

TEATRO

Da Antigone a Hair
l'eterno ritorno
degli anni di piombo

OSVALDO GUERRIERI

Guardi Silvia Calderoni e Benno Steinegger impegnati nella performance *Let Sunshine In* e pensi al rapporto tra gli asparagi e l'immortalità dell'anima. Questo spettacolo pensato e diretto da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò (cuore e anima del gruppo riminese Motus) parte da Antigone e arriva a Hair. Tra i due poli esplode l'eco di quei movimenti che hanno funestato gli anni di piombo. «Indignazione-azione»: ecco il percorso psicopolitico che ha alimentato tante mortali utopie chiamate Rote Armee, Brigate rosse, Prima linea... Un germe di protesta che si dà come obiettivo il sangue. Antigone si ribella a Creonte in nome di un principio sacro (dar sepoltura ai morti); i giovani di ieri (ma, in trasparenza, Motus lascia scorgere anche quelli di oggi) in opposizione ai nuovi Creonte alzano bandiere, imbracciano skorpion, lanciano molotov.

Nella Manica lunga delle Officine grandi motori delle Ferrovie, il pubblico siede in due gruppetti che si fronteggiano. Ai due lati, Steinegger e la Calderoni irrompono con le loro disperate incursioni: corse da centometristi, spari, fumogeni, grida, editti, banalità quotidiane. Incarnano protesta e pietà fino alla consumazione dell'idea, quando Steinegger-Policine viene sepolto sotto un monte di sedie sottratte al pubblico e rinasce in una indifesa nudità per raggiungere la sorella che canta *Let Sunshine In*, ma con una tristezza che trasforma in *De profundis* la canzone della fratellanza non violenta. Struggimento finale che addolcisce infiniti pugni allo stomaco.

Festival delle colline torinesi
